

La Resistenza all'Estero

L'eccidio di Cefalonia: scheda



"Dopo cinquantasette anni ci sono ancora notti in cui mi ritrovo a Cefalonia, in cui rivedo Matteri e Cortesi che non vogliono saperne di togliersi la divisa di ufficiale". Così ricorda uno dei pochi superstiti ancora in vita dell'orrendo massacro perpetrato dalla Wehrmacht contro la divisione Acqui nell'isola di Cefalonia, vicino alla costa occidentale della Grecia, all'indomani dell'armistizio che l'8 settembre 1943 lasciò l'esercito italiano abbandonato a se stesso, in balia della Storia. Gli ufficiali della Acqui, pur ignorando le dimensioni dello sfascio, percepirono nettamente il senso di abbandono contenuto nel comunicato di Badoglio. Il loro comandante, generale Antonio Gandin, fu in quell'ora il comandante più solo al mondo. Ha l'umanissima debolezza d'inseguire una soluzione che lo soddisfi come uomo e come soldato. Dovendo decidere in un drammatico faccia a faccia con la propria coscienza, purtroppo non decide: "resterà a metà tra il cuore, che gli dice che una divisione non cede le armi, e la ragione, che gli dice che è follia pura andare contro i tedeschi. Rimarrà avviluppato in questa incertezza", consumando una settimana alla disperata ricerca di un compromesso, tra opportunismi e piccole furbizie. Gli 11.700 "figli di mamma" ai suoi ordini, ciascuno con la sua piccola storia, erano contadini, operai, impiegati, professori, ingegneri costretti dalla sorte a trasformarsi in guerrieri per tener fede a un giuramento. Chiamati a dover scegliere tra la vita e l'onore, scelsero l'onore sacrificando la vita e scrivendo probabilmente - come afferma Alfio Caruso, che ha ricostruito la tragica sequenza di quelle giornate con rigore storico e un'appassionata partecipazione personale agli eventi - "la pagina più nobile dell'esercito italiano durante la seconda guerra mondiale". Un privilegio costato 9406 morti: oltre 1300 caddero durante gli accaniti combattimenti che si svilupparono in tutta l'isola, in particolare tra il 15 e il 22 settembre, oltre 5000 vennero passati per le armi o fucilati dopo la resa, altri 3000, fatti prigionieri, scomparvero in mare a bordo di tre navi che urtarono le mine. In quei giorni dell'ira, i tedeschi disposero a piacimento dell'esistenza altrui, calpestando ogni codice di comportamento, umano prima ancora che militare: "vivere

o morire a Cefalonia diventò un'estrazione alla lotteria della buona e della cattiva sorte". Ancora oggi, quando vedono alzarsi da qualche parte una colonna di fumo, i vecchi dell'isola dicono: "E' la divisione Acqui che sale in cielo".

L'eccidio di Cefalonia: la canzone

Il testo di una canzone che ricorda il martirio dei soldati italiani della divisione "Acqui". La canzone è composta pochi giorni dopo il massacro dai superstiti, raccolti in bande sulle montagne dell'isola greca. Non se ne conosce l'autore. Il tema musicale è quello della canzone "Sul ponte di Perati".

*Banditi della "Acqui"
In alto il cuore:
Sui monti di Cefalonia
Sta il tricolore.
Quelli che han combattuto
Non sono tornati,
Sui monti di Cefalonia
Sono restati.
Soldati prigionieri
Già trucidati
Nel mare e nelle cisterne
Furon gettati.
Quelli che han combattuto
E torneranno
Le sorti dei compagni
Vi narreranno*

[Tratta da "Canti della Resistenza italiana", Milano, Collana del Gallo Grande, 1960, p. 102]

(resistenzaitaliana .it)

- Don Romualdo Formato - **L'eccidio di Cefalonia** – 1946 (ristampa Ed. Mursia 1968)
- Don Luigi Ghilardini - **I martiri di Cefalonia** – 1962
- Marcello Venturi - **Bandiera bianca a Cefalonia** - Feltrinelli 1963
- Louis De Bernière - **Captain Corelli's mandolin** (in italiano "Una vita in debito" Longanesi)
- Alfio Caruso – **Italiani dovete morire** – Longanesi 2000
- De Bernart - **Da Spalato a Wietzendorf**: 1943/43 (Storia degli internati militari italiani) Ed. Mursia
- G. Melodia - **La quarantena** (Gli italiani e gli altri nel lager di Dachau) Mursia Ed.
- A. Reviglio – **La lunga strada del ritorno** (l'odissea dei soldati italiani internati nella Germania nazista) Mursia Ed.